

Olimpiadi a Rio de Janeiro: tra euforia e diffidenza

Stavo passeggiando nel centro di Lisbona, quando, fermatomi di fronte a un'edicola, ho letto i titoli dei giornali di varie parti del mondo che riportavano la vittoria di Rio de Janeiro su Madrid per ospitare le Olimpiadi del 2016. Sono stato colto da un sentimento ambivalente: euforia, perché sono brasiliano e perché è la prima volta che questo evento si realizzerà in Sudamerica; timore, per le sfide e i problemi strutturali che dobbiamo risolvere per poter ospitare una manifestazione di tale importanza. L'euforia si riferisce al fatto che un evento come le Olimpiadi è un'eccellente occasione per l'investimento pubblico e privato: miglioramento delle infrastrutture urbane, ampliamento della rete di ospitalità, incremento del turismo, miglioramento dei trasporti pubblici (in particolare porti e aeroporti), della rete viaria, aumento della sicurezza, esposizione al mondo delle nostre potenzialità. Sono tutti benefici che una città può ottenere dal fatto di ospitare le Olimpiadi, come dimostra l'esempio di Barcellona del 1992.

Il timore deriva esattamente dall'attuale assenza di tali strutture nella città di Rio de Janeiro e da altre incognite nell'organizzazione di un megaevento, che si aggiungono ai problemi attualmente insolubili, tra cui sicurezza pubblica, corruzione, carenza di abitazioni, luce e fognature, inquinamento, traffico, distribuzione delle risorse.

Rio ha ospitato i Giochi Panamericani del 2007. Molte cose furono promesse e molte non sono state realizzate: come il risanamento della Baia di Guanabara, l'ampliamento della rete metropolitana, l'inizio del processo di risanamento delle *favelas*, la garanzia che una parte delle installazioni dei Giochi Panamericani sarebbe servita per l'eventuale Olimpiade. A questi esempi si aggiungono i casi dei costi eccessivi delle opere, del mancato rispetto dei termini per la consegna, dell'assenza di trasparenza negli investimenti e nelle spese pubbliche legate all'evento. Quindi, a che cosa sono serviti i Giochi Panamericani del 2007? Per mostrare che Rio de Janeiro può ospitare le Olimpiadi, per il miglioramento dell'autostima del popolo brasiliano, per la costruzione delle strutture sportive - molte delle quali, però non serviranno per il 2016 - e per molto altro.

Altra questione cruciale (al di là della corruzione nella politica e nel sistema giudiziario) che spaventa tutti coloro che seguono i telegiornali, è la guerra tra i gruppi di narcotrafficcanti che condiziona pesantemente la vita della città e causa un numero di morti paragonabile a una guerra civile. La presenza di questo «Stato parallelo» accende un allarme sulla capacità brasiliana di risolvere i problemi interni, rivela al mondo la nostra assurda disuguaglianza sociale, espone le nostre piaghe e genera sconcerto nelle delegazioni del mondo intero che si interrogano sulla possibilità di realizzare competizioni e ricevere milioni di persone in un clima di grande insicurezza, davanti a tanti sequestri, assalti, furti, sparatorie e «pallottole vaganti».

Nonostante tutto ciò, guardo con speranza alle

Quale sarà l'eredità delle Olimpiadi assegnate a Rio per il 2016? Il Brasile è a un bivio: potrà sorprendere e presentarsi come una nuova potenza mondiale o mostrare che è sempre l'eterna promessa di ciò che potrebbe diventare

Olimpiadi, non solo come processo di continuazione della realizzazione in Brasile dei grandi eventi sportivi internazionali, come gli stessi Giochi Panamericani e come un altro appuntamento che ospiteremo: la Coppa del mondo di calcio del 2014. Mi aspetto la continuazione del processo di crescita economica, la ripresa dell'autostima nazionale, la possibilità di essere vetrina di qualcosa di positivo per il mondo, oltre gli stereotipi del carnevale, delle belle donne, delle feste e del football. Le Olimpiadi ci collocheranno di fronte al mondo in una situazione in cui non potremo più nascondere i nostri problemi storico-strutturali, e trattare tutto con orgoglio nazionalistico o con ironia superficiale. Sarà molto positivo per noi brasiliani comprendere come ci vedono gli altri e analizzare le nostre difficoltà, le nostre piaghe. Sarà un'eccellente opportunità per affrontare le nostre contraddizioni. Rio de Janeiro e il Brasile saranno luoghi differenti dopo l'euforia dei Giochi? Quale sarà l'eredità delle Olimpiadi del 2016? Il Brasile è a un bivio: potrà sorprendere e presentarsi come una nuova potenza mondiale o mostrare che è sempre l'eterna promessa di ciò che potrebbe diventare.

Sullo sfondo, il logo di Rio de Janeiro 2016.